

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 5 aprile 2007 9.40**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** I vescovi: «Se passano i Dico perché dire no all'incesto?» - da Il Giornale*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita***5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**I vescovi: «Se passano i Dico perché dire no all'incesto?»**di **Andrea Torielli** - da Il Giornale del 1 aprile 2007

L'allarme di Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana: «Senza un criterio oggettivo per individuare il vero o il falso, tutto diventa possibile. Così si perde la concezione corretta della persona umana. Se il criterio unico e assoluto del bene e del male è la libertà di ciascuno, come scelta, allora diventa possibile tutto»

Roma - Se non esiste un criterio oggettivo per giudicare ciò che è buono e vero, se il parere dell'opinione pubblica diventa l'unico criterio di giudizio morale, «è difficile valutare i comportamenti». È questa la riflessione che il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha proposto sabato sera agli animatori della comunicazione della diocesi di Genova. L'arcivescovo ha citato esempi concreti, affermando che senza un riferimento a criteri oggettivi non si capisce perché si debba dire di no alla legalizzazione dell'incesto e della pedofilia. E il suo intervento ha provocato una bufera di reazioni.

Bagnasco, dopo aver spiegato che la Nota della Cei sui Dico «cerca di parlare soprattutto, all'intelligenza comune, al buon senso, alla ragione attraverso delle motivazioni di tipo antropologico», ha aggiunto: «Nel momento in cui si perde la concezione corretta autotrascendente della persona umana non vi è più un criterio di giudizio per valutare il bene e il male e quando viene a cadere un criterio oggettivo per individuare il vero e il falso, l'unico criterio o il criterio dominante è il criterio dell'opinione generale. Diventa allora difficile dire dei no, scoprire indirizzi in ordine al bene». Bagnasco ha quindi proseguito con una serie di domande: «Perché dire di no all'incesto, rifacendosi a una nota situazione in Inghilterra dove un fratello e sorella hanno figli, vivono insieme? Perché dire di no al partito dei pedofili in Olanda se ci sono due libertà che si incontrano?».

«Oggi ci scandalizziamo – ha concluso il presidente della Cei – ma, a pensarci bene, se viene a cadere il criterio antropologico dell'etica che riguarda la persona, che è anzitutto un dato di natura e non di cultura, è difficile poi dire dei "no". Se il criterio unico e assoluto del bene e del male è la libertà di ciascuno, come scelta, allora diventa possibile tutto. È necessario guardare la natura umana, ciò che la persona è in se stessa, per poter agire con coerenza verso ciò che si è per esprimere se stessi al meglio».

Come si vede, Bagnasco, spiegando il senso della recente Nota della Cei sulla famiglia e sui progetti di legalizzazione delle unioni di fatto e gay, non ha affatto messo questi ultimi sullo stesso piano dell'incesto e alla pedofilia. Ha detto, invece, che la mancanza di un criterio oggettivo, fondato sulla morale naturale e condiviso non sulla base di un presupposto confessionale ma sulla base della ragione, la mancanza di un riferimento alla realtà della persona può arrivare a giustificare tutto. E gli accenni all'incesto e al partito che vuole autorizzare la pedofilia tra persone consenzienti, non sono invenzioni o immotivati timori clericali. Si tratta, invece, di «germogli iniziali», di esempi già presenti nella nostra Europa, come nei casi specifici citati. Quello dei due fratelli conviventi che hanno avuto dei figli (i media avevano inizialmente ambientato la storia in Inghilterra, ma in realtà si è verificata a Lipsia, in Germania), quello del partito olandese che si batte per rendere legale il rapporto erotico tra un adulto e un bambino che abbia compiuto dodici anni. «Oggi tocchiamo con mano – ha detto l'arcivescovo di Genova – le conseguenze di questi movimenti che sono nati anni addietro. Tutti vanno a parare su un'unica questione che sta alla base di tutte le altre questioni sensibili: l'uomo, la concezione antropologica». Il presidente dei vescovi italiani ha definito «profetica» l'intuizione del suo predecessore Camillo Ruini che nel 1994 ha dato vita al Progetto Culturale della Chiesa italiana capendo prima di altri «dove stavano andando alcuni movimenti culturali europei».

Nella serata di ieri, dopo l'infuriare delle polemiche, la Curia genovese ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che l'intervento dell'arcivescovo «è stato male riportato con titolazioni e sintesi sommarie che risultano parziali e fuorvianti». In mattinata Bagnasco aveva partecipato insieme a Ruini alla consacrazione del vescovo di Marcerata, Claudio Giuliadori. Ai giornalisti che gli domandavano se vada negata la comunione ai parlamentari che disobbediranno sui Dico, il presidente dei vescovi ha risposto: «Mi pare che nella Nota non se ne parli».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.